

Preziosi. Il metallo giallo si spinge a quota 1.330 \$ l'oncia

Il dollaro debole spinge l'oro al livello più alto da settembre

Nelle ultime cinque settimane un balzo del 7%

Andrea Gennai

■ Continua l'apprezzamento dell'oro iniziato a metà dicembre. Il metallo giallo si è spinto ieri in area 1.330 dollari l'oncia, il livello più alto da settembre. Nelle ultime 5 settimane il progresso è stato di poco superiore al 7% ed ha avuto una connotazione per certi versi sorprendente in un contesto di mercato azionario in continuo rialzo e con rendimenti del Treasury decennale Usa sopra il 2,55%: due fattori solitamente poco propensi a sostenere il bene rifugio per eccellenza.

Il motivo scatenante del rialzo è stato la debolezza del dollaro, inversamente correlato al metallo giallo. L'euro è volato oltre 1,21 e il dollar index è scivolato ai minimi di settembre in area 91. Un biglietto verde più debole spinge gli investitori d'oltreoceano a trovare più convenienti gli acquisti di oro mentre per gli investitori Usa un dollaro debole può essere foriero di una maggiore inflazione e l'oro può svolgere una funzione di copertura. La dinamica dei prezzi negli Usa si sta risvegliando: l'ultimo dato dell'inflazione "core" evidenzia un progresso all'1,8%.

A deprimere i corsi del dollaro, oltre alle minute della Fed diffuse nei giorni scorsi in cui si lascia intendere un atteggiamento più aggressivo in futuro da parte di Francoforte, ha contribuito l'accordo raggiunto in Germania per la formazione di un governo di coalizione.

Un fattore di stabilità per la locomotiva d'Europa che già mostra indicatori economici molto positivi.

La domanda di oro fisico sui principali mercati asiatici è stata poco entusiasmante nell'ultima settimana anche per effetto dei prezzi al rialzo, ma l'avvicinarsi del Capodanno cinese potrebbe dare un nuovo slancio agli acquisti. Nel terzo trimestre 2017 la domanda globale di oro fisico ha subito una flessione del 9% a 915 tonnellate.

I fondamentali sono abbastanza deboli e l'unico vero "trigger" in questa fase è il dollaro, la cui debolezza può apparire in contrasto con il quadro monetario. Le minute della riunione del 12-13 dicembre del Fomc della Fed hanno infatti confermato che la maggior parte dei membri del Comitato rimane ottimista sull'andamento dell'economia statunitense e mantiene «un approccio graduale per alzare gli obiettivi di riferimento». Nel 2018, la Fed dovrebbe continuare a ridurre il proprio bilancio e procedere con tre rialzi dei tassi.

Nonostante il recente rally, l'orientamento degli analisti verso il metallo giallo resta improntato alla prudenza. «Manteniamo - spiega Névine Pollini, senior analyst commodities di Union Bancaire Privée (Ubp) - un atteggiamento molto cauto nei confronti dell'oro, visto che riteniamo che il suo andamento verrà trainato soprattutto dal ciclo di irrigidimento

della Fed e dal suo conseguente impatto sul dollaro. Ultimamente le tensioni geopolitiche e l'andamento incerto delle crypto-valute, hanno sostenuto loro come bene rifugio. Nel più lungo termine, tuttavia, siamo convinti che l'oro si stabilizzi in una fascia compresa tra i 1.100 e i 1.350 dollari, con un rialzo limitato nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oro

Londra, spot \$/oz

